



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano di controinformazione

n. 8 - 30/7/2007

Direttore Alberto Marretti

A quando l'intervento della Comunità Europea contro l'eolico improduttivo?

Da più parti ci sentiamo additati come "quelli contro l'eolico" e la definizione è, a dir poco, corriva ed infondata. Forse conviene fare chiarezza.

- Se la risposta di Lester R. Brown (presidente dell'Earth Policy Institute e fondatore-presidente del World Watch Institute, massimo esperto mondiale di energie rinnovabili) alla domanda: "A fronte dei tanti che sostengono l'energia eolica, molti altri vi si oppongono. A loro dire, i siti eolici deturpano esteticamente l'ambiente e l'energia prodotta è costosa e difficile da trasportare. Qual è la sua

replica?", corrisponde a: "... Per la produzione di energia eolica si utilizzano regioni scarsamente popolate e ricche di vento, come le grandi pianure del Nord America, il nordovest della Cina, la Siberia orientale e le regioni della Patagonia in Argentina. Se a ciò viene aggiunto il potenziale del mare aperto, l'energia eolica potrebbe soddisfare non solo i fabbisogni di elettricità del mondo ma tutte le necessità dell'energia globale." (<http://www.earth-policy.org/Updates/Update24.htm> e 'Avvenire' 24/7/2004, p. 3), allora noi siamo per l'eolico, ossia per una tecnologia che in territori vocati offra concreti contributi alla

produzione energetica evitando emissioni nocive e climalteranti.

- Se per "eolico" si intende una occasione di business (certificati verdi + contributi a fondo perduto), a prescindere dalla reale produzione elettrica e da degradi ambientali-paesaggistici, con danni allo sviluppo turistico locale, pur di mettere le mani su di un mercato per ora troppo disinvolto, allora noi siamo contro questa truffa di eolico.

Una situazione del tutto assimilabile esisteva sino a qualche tempo fa per i cosiddetti "termovalorizzatori" che bruciano CDR (Combustibile

Da Rifiuti) ai quali per anni sono stati riconosciuti i certificati verdi, ossia un importo sul Kw prodotto, proveniente dal contributo CIP6 pagato dagli utenti nelle bollette Enel.

Fortunatamente è intervenuta la Comunità Europea, dapprima a segnalare questa anomalia, e, a fronte della recidiva, ad applicare multe salate all'Italia. Così si è giunti ad un decreto di modifica che, salvando, ahinoi, gli interessi degli industriali che già avevano impianti attivi, tuttavia non applica più il sistema ai nuovi impianti.

Risultato: nessuno vuole costruire nuovi termovalorizzatori perché antieconomici ed

inefficienti. Infatti pochi sanno che questi impianti farebbero onore al loro nome qualora venisse veramente "valorizzata" la grande quantità di energia termica prodotta per usi secondari (riscaldamento, attività produttive, etc.) piuttosto che smaltita, mentre in realtà viene utilizzato solo 1/5 dell'energia utile per produrre elettricità: la negazione del nome e dell'efficienza! Ma nell'obiettivo di percepire i certificati verdi, tutta l'impresa è organizzata unicamente a quello scopo, in barba alle enormi quantità di energia sperperata.

Analogamente opera la stragrande maggioranza degli impianti eolici attualmente realizzata e progettata in Italia, con gli ulteriori benefici da contributi a fondo perduto da Regioni e CE. Quale industriale con le mani in pasta non lo farebbe essendo tutto legale? C'è solo da guadagnare, con la benedizione di alcuni ambientalisti "interessati" e l'alibi dell'interesse comune all'ambiente.

Ma mentre questi impianti in paesi che presentano condizioni anemometriche ben più attive

del nostro possono contribuire ad una quota significativa di energia elettrica (fino al 20%), in Italia, anche se riempissimo tutta la penisola di pale eoliche, il loro contributo non arriverebbe neppure al 10%.

E' una realtà di cui dobbiamo prendere coscienza; è come volere realizzare **piantagioni di cocco nel nostro clima mediterraneo**, solo perché si sta sostituendo ai combustibili fossili l'olio di questa pianta!

Eppure in Danimarca, Germania, Svezia, laddove le torri eoliche sono diverse decine di migliaia, e producono bene, si sono rassegnati ad importare gli agrumi dall'Italia e non si sognerebbero mai di fare piantagioni di questo genere nei loro paesi; mentre noi, più furbi, pretendiamo di fare piantagioni di torri eoliche, senza il vento necessario, tanto paga Pantalone.

Non ci resta che attendere anche stavolta l'intervento della Comunità Europea, visto che per i nostri governanti è tutto regolare, anzi sovvenzionato!

A.M.

Provincia di Grosseto Perché no agli impianti eolici

La nostra posizione intransigente verso gli impianti eolici nella nostra provincia non è solo per la scarsa ventosità (500 ore/anno secondo le mappe eoliche CESI), ma in particolare per la situazione di produzione elettrica. Queste le centrali nel nostro territorio:

Località	Tipologia	MW installati	GWh anno prodotti
Monterotondo	geotermica	100	800
Montieri	geotermica	58	464
Bagnore (Santa Fiora)	geotermica	20	160
Scarlino	biomassa	18	126
Selvena (Castell'Azzara)	idroelettrico	3	15
Valpiana (Massa Marittima)	idroelettrico	2	10
Totale		201	1.575

(N. B. I valori di produzione sono approssimati in quanto non pubblici)

*Ci risulta che questa produzione eccede i fabbisogni per un 15% contribuendo ad altre province limitrofe. Come appare evidente, siamo in presenza di **una totale produzione da energie rinnovabili**. Sarebbe più efficiente e corretto che le altre province provvedano ad installare impianti eolici, laddove la produzione non ha che modestissime quote da fonti rinnovabili.*

Impianto eolico **di Scansano** *Una intervista* *sulla sentenza del* **TAR**

Come ormai tutti sanno il 25 Giugno 2007 è stata depositata la sentenza del TAR che stabilisce l'illegittimità dell'impianto realizzato in località Poggi Alti, e che oggi rappresenta un serio precedente per l'obbligo di VIA. Gli avvocati Gianluigi Ceruti e Gioia Centonze hanno sviluppato e discusso dinanzi al TAR di Firenze il ricorso di Biondi Santi e delle sue società, insieme a quello di Italia Nostra.

Ceruti, non nuovo a queste esperienze, con il suo studio legale assiste professionalmente in ambito nazionale privati, associazioni e pubbliche amministrazioni in materia ambientale e urbanistica; nella decima legislatura (1987-1992) ha promosso l'importante legge 394 del 1991 sui Parchi

nazionali e le altre aree naturali protette che il giurista prof. Gianpietro Di Plinio ha definito la migliore a livello internazionale.

L'avvocato Ceruti ci ha gentilmente concesso questa interessante intervista.

D. - E' soddisfatto?

R. - Dell'esito certamente. La controversia sulla centrale eolica di Scansano è, infatti, una causa di straordinaria importanza per le questioni giuridiche trattate, i valori in gioco, l'interesse sostanziale e il risultato raggiunto. Ha richiesto un rilevante impegno professionale. La sentenza è corretta, valida, ampiamente motivata.

D. - Avete avuto riconoscimenti?

R. - Da cittadini e da studiosi della materia. Invece si attendono ancora due righe e una dichiarazione alla stampa da parte di chi avrebbe dovuto, più di ogni altro, esprimere la sua riconoscenza per il risultato conseguito e per il lavoro svolto dagli avvocati e dagli autorevoli consulenti che hanno

contribuito alla rilevante affermazione.

D. - All'indomani della pubblicazione della sentenza il direttore generale di Legambiente ha dichiarato ad un'agenzia di stampa: *"L'impianto di Scansano è, peraltro, un buon esempio di come le pale eoliche possano inserirsi in modo armonico in un paesaggio delicato e prezioso, come quello toscano"*.

Che ne pensa?

R. - La prima reazione è quella di ritenere che chi ha formulato questa affermazione non abbia una conoscenza esatta dei luoghi, in particolare del Castello di Montepò e del territorio circostante. Dal punto di osservazione del Castello la lesione del paesaggio e i danni che la centrale eolica cagiona ai valori patrimoniali e di identità appaiono in tutta la loro evidente, macroscopica, lacerante dimensione. Altro che inserimento "in modo armonico nel paesaggio toscano"!

Inoltre, considerato che l'ubicazione della centrale eolica di Scansano lungo l'iter del procedimento è rimasta

invariata sul Crinale di Murci, la stessa Provincia di Grosseto ha dapprima ritenuto l'impianto *"incompatibile con gli assetti paesistici, territoriali e ambientali"*, salvo poi contraddirsi rilasciando l'autorizzazione che è stata impugnata e annullata.

Nel resoconto delle consultazioni territoriali promosse dal Comune di Scansano si legge tra l'altro: *"Un intervento di questo tipo può infatti determinare modificazioni irreversibili nella percezione del paesaggio che non riguardano soltanto il contesto locale (...) E' destinato inevitabilmente a riverberarsi anche in un contesto territoriale di ben più ampio raggio investendo in particolare la contigua conca di Montepò che rappresenta uno dei paesaggi più significativi dell'intero territorio comunale"*.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, che per le prescrizioni ha valore vincolante, il Crinale di Murci è inserito tra le "invarianti" da mantenere con il massimo

rigore e il sito del Castello di Montepò è annoverato tra le *Aree di Rilevante Pregio Ambientale*.

D. - E come giudica il commento del presidente della Commissione Lavori pubblici Ambiente e Territorio del Senato: *“la bocciatura dell'impianto eolico di Scansano suona davvero come una nota stonata”*?

R. - Mi è parso stonato e precipitoso il suo commento – come tutte le reazioni a caldo. Il presidente di una commissione parlamentare, come ogni altro cittadino, ha tutto il diritto di criticare una sentenza, ma non può non ricorrere ad argomentazioni che tengano conto delle motivazioni della decisione.

Come già ho avuto occasione di dire altra volta, anche gli impianti industriali eolici debbono rispettare le regole dell'ordinamento.

D. - Sulla stampa e in una nota di agenzia è stato preannunciato l'appello. Quale potrebbe essere la strategia difensiva?

R. - Ho letto anch'io la notizia, ma sino a questo momento non

sono stati notificati ricorsi per cui non si sa su quali basi si potranno fondare le eventuali impugnazioni.

Quando accadesse, i soggetti interessati, potranno conferire l'incarico per il giudizio di secondo grado, ovviamente, agli avvocati che crederanno.

Se la sentenza del TAR Toscana verrà impugnata, i colleghi incaricati della resistenza in giudizio dinanzi al Consiglio di Stato si baseranno su tutti i motivi che sono stati formulati nei ricorsi introduttivi, ossia in sede di appello verranno valutate tutte le censure, anche quelle “assorbite”, ovvero non esaminate dal TAR Toscana, e sono molte. A me – e non soltanto a me - sembrano censure fondate, molto solide.

Nel ringraziare l'avvocato per la sua disponibilità ci ripromettiamo di tornare sull'argomento non appena emergeranno sviluppi.

Sara Giannini

Carissima Legambiente

Abbiamo molto apprezzato il tuo annuale "Rapporto sui Comuni rinnovabili 2007", lavoro dettagliato ed encomiabile sotto ogni profilo. Emerge che c'è ancora molto da fare e che certamente le Amministrazioni di qualsiasi livello potrebbero impegnarsi maggiormente nei vari settori analizzati.

Permettici, tuttavia, una chiosa sui dati esposti che, allo stato attuale, risultano incomparabili fra le varie fonti energetiche. In altre parole, mentre per idroelettrico, geotermia, biomasse è chiaramente indicato il valore dell'energia prodotta, per l'eolico non è affatto indicata la produzione. Perché?

Non ci permettiamo di sospettare una precisa volontà dietro a questa carenza ma contiamo di vederla scritta il prossimo anno!

Inoltre ci piacerebbe molto una sintesi per provincia, dove risultino le province seriamente impegnate sul fronte del rinnovabile, come si evince dalla tabellina di Grosseto su questo stesso numero.

Grazie! Al prossimo anno.